

ebbe pace e le questioni dei partiti politici assorbirono quasi per intero l'attività intellettuale del paese. Il re Milano non fu un degno successore del gran principe Michele e le sue qualità di mente e di cuore non gli permisero nè di seguitare la via tracciatagli dal suo antecessore nè di approfittare degli insegnamenti che egli aveva lasciato sulla politica da seguirsi pel governo dello Stato. Di carattere indocile, irascibile ed insofferente di ogni opposizione inaugurò fin dal principio del suo regno una politica contraria alle aspirazioni dei suoi sudditi: gli parve che la Russia volesse esercitare sulla Serbia una vera tutela e volle sottrarvisi avvicinandosi all'Austria. Ma capi in breve che la nazione non lo avrebbe seguito su questa via: tuttavia egli vi si ostinò e ciò fu causa di tutti i guai che affissero la Serbia durante il suo regno. L'opposizione ai suoi voleri lo inasprì maggiormente e diventò rozzo di modi e brutale di carattere, cause non ultime del suo isolamento: a tutto ciò aggiungasi la sanguinosa e crudele repressione della rivolta del 1883, l'esito infelice della guerra contro la Bulgaria, i suoi dissidi colla Regina, e facilmente si comprenderà come egli si fosse creata quella grande impopolarità che lo costrinse infine ad abdicare.

E questo fu senza dubbio un atto veramente assennato compiuto dal re Milano: colla sua abdicazione salvò la sua dinastia e risparmiò alla Serbia danni maggiori: il paese intiero, come libero da un incubo, festeggiò l'avvenimento al trono del giovane re Ales-